

CENTOCHIODI

Regia e sceneggiatura: di Ermanno Olmi - **Fotografia:** Fabio Olmi -
Musica: Fabio Vacchi - **Interpreti:** Raz Degan, Luna Bendandi, Amina Syed, Michele Zattara, Franco Andreani, Damiano Scaini - Italia 2007, 90', Mikado.

I vecchi manoscritti della Biblioteca dell'università di Bologna vengono trovati inchiodati sul pavimento. Le forze dell'ordine cercano un giovane professore di Filosofia delle Religioni che ha abbandonato carriera e vita agiata per trasferirsi sulle rive del Po...

Opera ultima e terminale, ideale testamento di un regista che ha più volte dichiarato che questo sarebbe stato il suo addio al cinema di finzione, prima di rituffarsi nel documentario. (...) *Centochiodi* è il film di un uomo (...) che ha visto la vita in tutte le sue forme, e che ora ci lascia per l'ultima volta la sua testimonianza; film sulla religione che parla a tutti, indistintamente, ma anche opera sul recupero della purezza dello sguardo, di un cinema che sembra rimosso, nascosto, dimenticato. La spiritualità di Olmi punta il dito contro qualsiasi dogma e preconcetto, per ricordarci che spetta in primo luogo a noi saper guardare: e il suo è un film sulle piccolissime cose che, improvvisamente, ai nostri occhi divengono immense. (...) "Tutti i libri del mondo non valgono un caffè con un amico", dice, e la sua è una testimonianza di sofferenza in un mondo nel quale non si riconosce ma per il quale non smette di lottare: è questo l'ultimo, grande insegnamento di Ermanno Olmi, che insegue ancora la ricerca di un Dio di pace, lontano dalle brutture che gli uomini hanno imposto ai propri simili. Il suo "professorino" (...) guarda da lontano quello che siamo diventati, e ci fa paura; se inchioda i testi sacri sul pavimento della biblioteca è per impedire che loro, per primi, inchiodino noi. E' una lezione così semplice eppure così grande, che si inserisce in un contesto ben più ampio dei semplici e superficiali riferimenti che si potrebbero cogliere nei riguardi della Chiesa di Ratzinger: non è quindi un attacco alla religione, ma agli schematismi giustificati in nome di essa. (Giacomo Calzoni, www.sentieriselvaggi.it)

Quella Chiesa, che vuole occupare lo spazio pubblico per dirigere i cattolici e per definirne i comportamenti in politica. A essa Ermanno Olmi non contrappone certo valori mondani, non contrappone, per dirla con le parole di Benedetto XVI e dei suoi cardinali, il relativismo, l'edonismo, il consumismo, il mondo così come è tanto è inutile opporsi alle grandi forze che lo dominano. Contrappone un'altra salvezza perché - dice il protagonista - «le religioni non hanno mai salvato nessuno» e guai a chi «nella vita ha amato più i libri degli uomini». (...) Il film si presta a molte, tante discussioni perché fa pensare e perché è pervaso da una passione indomabile. Ma fra tante letture vale la pena di sottolinearne una sotterranea, forse non prevista e non voluta, ma che emerge di fatto e caratterizza *Centochiodi*. C'è comunque un'altra Chiesa, una Chiesa che arriva a negare se stessa pur di privilegiare le donne e gli uomini, che in questi ultimi anni ha avuto difficoltà a parlare e a manifestarsi. C'è altro nell'intelligenza, nel cuore, e anche nella "dottrina" di chi crede. Certo questo è un tema ricorrente nella storia della Chiesa da Francesco in poi e ha ispirato esperienze e teologi. Ma se oggi prevale la Chiesa che vuole governare lo Stato, ha diviso i credenti in nome dei «valori non negoziabili», ha parlato sui giornali, nei convegni oltre che sui pulpiti ecco arrivare con il film di Olmi l'idea di un'altra Chiesa, di un'altra fede. (Ritanna Armeni, *Liberazione*)